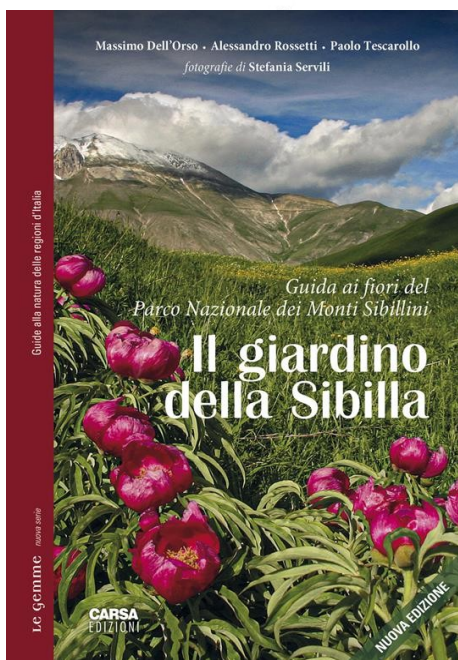




Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO



Titolo: Il giardino della Sibilla. Guida ai fiori del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Autori: Massimo Dell'Orso, Alessandro Rossetti, Paolo Tescarollo; fotografie di Stefania Servili

Casa editrice: CARSA Edizioni (Pescara)

Anno di pubblicazione: 2022 (seconda edizione)

Pagine: 175

Prezzo: 17 €

Recensito da: Andrea Giorgi

Sede operativa Treiese

2 settembre 2022

Se si volesse effettuare un sondaggio per stabilire quale possa essere l'immagine-simbolo dell'Appennino umbro-marchigiano, è quasi certo che al primo posto si piazzerebbe la cosiddetta "fioritura di Castelluccio": nell'immaginario collettivo essa rappresenta una vera e propria *definizione paesaggistica* di questo territorio, e di certo dal punto di vista puramente estetico costituisce un ottimo biglietto da visita da porgere agli occhi del visitatore. Ma andando un poco oltre le prime – per quanto gratificanti – impressioni, quanti di noi si sono mai realmente chiesti cosa ci sia alla base di quelle variopinte distese che tanto ci emozionano? Cioè, chi sono i protagonisti di quello spettacolo che con stupefacente puntualità torna ogni anno a deliziare il nostro sguardo? Tutti saprebbero rispondere con ovvietà che i *fiori* sono lì davanti ai nostri occhi, ma in quanti avrebbero un'idea della ricchezza e della varietà biologica che si cela dietro quella miriade di puntini colorati? Ed è tutto lì lo spettacolo della natura o non potrà essere che aguzzando la vista ed ampliando l'orizzonte si riesca a scoprire un mondo sorprendente ed ancor più variegato?

A questi stimolanti interrogativi cerca di dare una prima risposta il libro-guida "Il giardino della Sibilla" – per molto tempo fuori commercio e da poco finalmente uscito in seconda edizione aggiornata – utilissimo strumento per addentrarsi nel ricco patrimonio floristico del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il volume, che grazie al formato agile e leggero si presta bene a fungere anche da guida da campo, è attualmente un *unicum* nel suo genere e costituisce un riferimento indispensabile per quanti siano interessati a scoprire la straordinaria *biodiversità floristica* esistente nei vari habitat dei Sibillini; troppo spesso infatti si tende ad uniformare la nostra percezione dei territori appenninici facendo riferimento a quelli specificamente montuosi, per motivi psicologici e cul-

turali; al contrario, la varietà di ambienti ivi riscontrabili – da quelli aridi dei versanti più esposti a quelli tipicamente alpini delle vette più alte, dalle ombrose gole rocciose ai pascoli verdeggianti – dà origine allo sviluppo di specie floreali diversissime per morfologia, colori e distribuzione.

Generalmente durante le nostre passeggiate in natura non diamo troppo peso a ciò che calpestiamo, tuttalpiù possiamo soffermarci ad osservare qualche appariscente esemplare di orchidea selvatica – sì ma *quale* orchidea? Basti ricordare che nel solo ambito del Parco dei Sibillini ne sono state catalogate una cinquantina di specie! – eppure prestando solo qualche attenzione in più a ciò che sta ai nostri piedi, non sarà difficile scoprire le mille forme e sfumature di queste piccole creature vegetali, giunte fino a noi come le vediamo dopo milioni di anni di evoluzione; dietro il “valore” estetico di ogni specie, che balza agli occhi prima di tutto, vi è quindi una lunga storia fatta di adattamenti ambientali e strategie riproduttive, storia che dovrebbe rendere ancor più saldo ed autentico il nostro legame con il mondo naturale – del quale, giova sempre ricordarlo, siamo parte.

Ipotizziamo di voler partire alla scoperta dell'universo floreale presente in qualche angolo dei Sibillini: pur essendo dotati della miglior volontà e del più genuino interesse verso le cose della natura, potremmo trovarci spiazzati dinanzi alla pluralità di forme che andremo pian piano ad osservare; avremo perciò bisogno di uno *strumento* che ci permetta di effettuare delle comparazioni tra ciò che osserviamo e degli esemplari di riferimento, e che in buona sostanza ci dia la possibilità di attribuire un *nome* ad un dato fiore; “*Il giardino della Sibilla*” potrà sicuramente esserci d'ausilio per orientarci nel vasto ed affascinante mondo del *riconoscimento floristico*, e sarà un buon compagno di avventure all'aria aperta, da tenere sempre nello zaino. Oggi per fortuna abbiamo un ampio ventaglio di “*app*” dedicate anche al riconoscimento botanico, tutte facilmente scaricabili nei nostri smartphone ed in molti casi anche attendibili dal punto di vista tassonomico; purtroppo, come ben sappiamo, tutti i dispositivi elettronici possono incappare in vari inconvenienti (batterie scariche, assenza di campo, costose cadute a terra...), quindi dotarsi di un “vecchio” ma sempre funzionante mezzo *analogico* – qual è un libro – costituisce sempre una scelta saggia e conveniente.

Il volume si apre con una breve presentazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e delle sue peculiarità ambientali, climatiche e geomorfologiche; segue poi una pagina che propone efficacemente il concetto di fiore come *compromesso evolutivo*, quindi una breve sezione volta ad offrire una panoramica delle specie rinvenibili nei diversi habitat del comprensorio del Parco. A seguire la parte più sostanziosa e “operativa” del libro, con le schede delle specie catalogate, tutte corredate di fotografie a colori e brevi ma fondamentali annotazioni tassonomiche, ecologiche, bioclimatiche. A partire da pagina 137 si apre una piccola ma interessante sezione dedicata alle *Orchidacee*, grande famiglia botanica che comprende migliaia di specie di fiori, comunemente detti *orchidee*, delle quali 51 sono state reperite nei territori del Parco (viene riportata la *checklist* di quelle censite nel 2000 da uno degli Autori); come detto in apertura, le orchidee sono alcune tra le specie che più immediatamente saltano agli occhi dell'escursionista, per la vivacità dei colori e l'elaborata morfologia del fiore, vale quindi senz'altro la pena approfondirne un po' la conoscenza. Il libro si chiude con un glossario dei termini utilizzati, un indice dei nomi scientifici e dei nomi comuni delle specie descritte e una bibliografia minima di testi di riferimento.

In definitiva, l'acquisto di questo volume va senz'altro suggerito a tutti coloro che, per interesse scientifico o per puro diletto, siano interessati ad approfondire le proprie conoscenze nell'ambito specifico della floristica o in quello più ampio dell'*ecologia appenninica*, i quali potranno servirsene come pratica guida da campo e affidabile testo di riferimento; cionondimeno ne va raccomandata la lettura anche ai semplici *curiosi della natura* – e tutti, *naturalmente*, lo siamo! – se non altro per trarne qualche piccolo insegnamento o anche solo un momento di piacevole distrazione dinanzi alle splendide fotografie di quegli inseparabili compagni di vita umana che sono i fiori.

Per concludere è imprescindibile un momento di riflessione sulla triste vicenda di *Massimo Dell'Orso*, uno degli Autori della prima edizione del libro e al quale è stata ora dedicata questa se-

conda: residente a Castelsantangelo sul Nera, gestiva alcune piccole strutture ricettive sul territorio e collaborava con generosità alla gestione del Centro Faunistico del Parco dei Sibillini; in seguito al devastante sciame sismico del 2016 perse praticamente tutto e venne sfollato in un albergo sul litorale abruzzese, finendo poi nelle pastoie burocratiche tipiche dei post-emergenze. Afflitto per giunta da alcuni malanni fisici, nel 2018 si è tolto la vita a soli 56 anni lanciandosi nel vuoto da un hotel di Alba Adriatica, lasciando nello sconcerto la moglie Stefania (sue sono le foto contenute nel libro) e i tanti colleghi ed amici. Questo tragico episodio ci dovrebbe far riflettere una volta di più sugli effetti infausti dello *sradicamento forzato* delle persone dai propri territori, tanto più pesanti per coloro che da sempre risiedono e *vivono* nelle aree interne appenniniche, che sentono di appartenere visceralmente a queste terre e che per questo scelgono di restarvi a costo di rinunce e sacrifici materiali e non solo. A Massimo Dell'Orso sono stati intitolati, nel 2019 e nel 2022, due premi di laurea, per ricerche inerenti le conseguenze ambientali, economiche e sociali del terremoto nelle aree del cratere sismico umbro-marchigiano; oltre a premiare il miglior lavoro presentato, il comitato organizzatore provvede a raccogliere in un volume collettaneo gli altri studi ritenuti validi, con l'obiettivo di divulgarne i contenuti e sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori verso queste importantissime tematiche. La raccolta relativa alla prima edizione del premio, oltre che in formato cartaceo, è reperibile e leggibile gratuitamente sulla piattaforma *ISSUU*, al link:

https://issuu.com/emidioditreviri/docs/definitivo_sulle_tracce_dell_appennino_che_cambia